

## **IL MINISTRO ORLANDO ESPONE LE PRIORITA' DI INTERVENTO E IL METODO DI CONFRONTO CHE INTENDE ADOTTARE I GIOVANI AVVOCATI: «È SULLA STRADA GIUSTA»**

*Anticipando la road map del ministro, AIGA ha organizzato la Conferenza di Parma del 9-10 maggio "#lanuovagiustizi@": PCT, best practice attuabili a costo zero e mutamento dell'Ordinamento Giudiziario*

(Roma, 27/04/2014) Alla seduta della Commissione Giustizia del Senato del 23 aprile scorso, il ministro Orlando ha esposto le proprie linee programmatiche indicando le priorità e il metodo che intende adottare.

Le aree di intervento individuate dal Ministro sono quelle su cui da tempo la Giovane Avvocatura sta chiedendo urgenti riforme: finalmente si sente parlare di una **riforma organica delle pene e del sistema penitenziario**. È ormai urgentissimo intervenire non solo per eliminare le condizioni disumane all'interno delle carceri ma, altresì, per recuperare il vero ruolo rieducativo della pena. L'azione con le istituzioni e gli uffici coinvolti, al fine di implementare la promozione del lavoro carcerario, deve però essere rafforzato con la nomina del Garante nazionale per i diritti dei detenuti, quale figura di raccordo e coordinamento. I numeri forniti dal ministro sulle presenze di detenuti in attesa di primo giudizio, ridotte del 50% dal 2009 ad oggi, non sono ancora sufficienti per adempiere alle direttive richieste dall'Europa anche a seguito della sentenza Torreggiani.

Ma le carceri non sono più l'unico luogo in cui si assiste alla violazione della Convenzione EDU: l'Italia non ha mai smesso di essere terra di sbarco di migliaia di profughi, che scappano dalla miseria o tirannia del proprio Paese, ma ai quali non riusciamo a fornire condizioni di accoglienza sufficienti a garantire loro dignità e decoro. Il prossimo semestre europeo dovrà essere anche il momento in cui l'Italia ottenga dall'Europa una programmazione di interventi e accordi in supporto al ruolo di soccorso che il nostro Paese sta svolgendo.

Sulla giustizia civile apprezziamo il chiaro intento di portare avanti la sfida del **PCT**, comprendendo l'importanza di questa innovazione nel sistema giustizia e la necessità di incidere sui tempi del processo. L'ufficio del processo potrà essere un valido supporto se costituito da soggetti in grado di adempiere alle loro funzioni. Oggi gli uffici giudiziari hanno bisogno, prima di tutto, di un supporto per l'attivazione del PCT, altrimenti diventerà esso stesso causa di ulteriori ritardi.

In merito alla composizione **dell'ufficio del processo** il Ministro intende valorizzare il ruolo degli attuali Giudici di Pace: ebbene, ciò prospetta una riforma dai tempi non brevi. Tale operazione, infatti, dovrà essere coordinata con gli uffici dei Giudice di Pace definitivamente soppressi e quelli che, in accoglimento delle istanze formulate dagli enti locali, saranno mantenuti. Si evidenzia, inoltre, che i GOT con L. 147/2013 sono stati prorogati fino al 31.12.2015. Il ministro, anziché intervenire con misure attuabili fin da subito, prospetta

per loro un'ulteriore "proroga" per altri 12 anni, senza alcuna misura che introduca una vera **riforma della magistratura onoraria**, che incida sulla selezione, qualità e formazione di questa categoria. AIGA ritiene che una vera riforma debba prevedere un organico di "magistrati di prossimità" da inquadrare all'interno dell'Ordine Giudiziario, ben selezionati e con una idonea retribuzione e, ovviamente, una tutela previdenziale e assistenziale. La proposta del Ministro, sebbene solo accennata, non sembra invece andare in questa direzione, creando delle figure non inserite in un contesto strutturalmente regolamentato, figure di passaggio e precarie. Inoltre il regime transitorio previsto dal Ministro non prevede, prima facie, un'idonea selezione rivolta ad una maggiore efficienza.

A questo proposito chiediamo al Ministro che la celerità non faccia venir meno la qualità della giustizia. Riteniamo sia giunto il tempo anche di una riforma strutturale della magistratura togata che con l'acquisizione di specifiche competenze potrà fattivamente contribuire alla riduzione dei tempi della giustizia e determinare così un corretto assetto dello svolgimento del processo.

Per quanto riguarda il ruolo dell'**Avvocatura** si deve constatare che nonostante il recuperato confronto con essa il Ministro cade nella facile equivalenza che il grande numero di processi dipenda dal grande numero di avvocati. Oggi, l'Avvocatura, mai come prima, si è messa a disposizione per cambiare a favore della società e per dare il proprio contributo in soccorso di un sistema al collasso suggerendo per prima sistemi alternativi di risoluzione delle cause. Oggi si deve puntare sulla preparazione degli operatori e proprio per raggiungere un fine di maggiore qualità, prima che di minor numero, AIGA ritiene che la programmazione del numero degli avvocati debba essere inserita all'interno del corso universitario in un piano di riforma dell'intero percorso di studi. In questo contesto si può validamente parlare anche di **specializzazioni** che dovranno essere l'occasione per rispondere alla reale domanda di consulenza e professionalità e un passaggio del processo di rinnovamento dell'Avvocatura. Oggi, tuttavia, il regolamento promulgato ai sensi della legge 247/12 non è lo strumento adatto per ottenere tali finalità.

Anticipando la road map del ministro, AIGA ha organizzato la Conferenza di Parma del 9-10 maggio "#lanuovagiustizi@" durante la quale si discuterà di PCT, di best practice attuabile a costo zero e verrà esaminato il mutamento dell'Ordinamento Giudiziario.

**Sarà il primo momento di confronto della politica sul tema della riforma della Giustizia e sulle proposte della Giovane Avvocatura.**